

RESOCONTO STENOGRAFICO

167ª SEDUTA (Antimeridiana)

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente DAMIGELLA

INDICE

Congedi	Pag. 5989
Commissioni legislative (Comunicazione di richieste di parere)	5990
Disegni di legge (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	5989
«Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A norme stralciate) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	5996, 5997, 5998, 5999, 6001, 6002, 6003, 6004, 6005, 6006, 6008, 6009
GRANATA, Assessore per l'industria	5999, 6000, 6001
BRANCATI (DC), * Presidente della Commissione	6001, 6004, 6008, 6009, 6010
GRAZIANO (DC) * relatore	6005, 6007
PARISI (PCI) *	6002
(Verifica del numero legale)	6002
MAZZAGLIA (PSI)	6003
BONO (MSI-DN)	6004
RUSSO (PCI), Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione	6004
COLOMBO (PCI)	6006, 6008
Interrogazioni (Annunzio)	5991
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	5994, 5995
MERLINO, Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti	5995
RAGNO (MSI-DN) *	5995
Mozione (Annunzio)	5992

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 10,05.

PEZZINO, segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Giuliana per la presente seduta e l'onorevole Sciangula per le sedute di oggi e di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi s'intendono accordati.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti:

«Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali territoriali e istituzionali»

— «Ulteriori modifiche all'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana in tema di istituzione di comuni» (563), d'iniziativa parlamentare, trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza e di indagine sul fenomeno della mafia in Sicilia e di altre associazioni criminali simili» (568),

d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Istituzione di un centro per la protezione civile nel Siracusano» (571),
d'iniziativa parlamentare,
parere settima Commissione,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

«Agricoltura e foreste»

— «Rateizzazione dei prestiti agrari di esercizio e di miglioramento» (574),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

«Industria, commercio, pesca e artigianato»

— «Schema di disegno di legge da proporre al Parlamento nazionale: "Soppressione della tassa speciale sulle autovetture ed autoveicoli alimentati a metano"» (567),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Regolamentazione degli orari di apertura e chiusura degli esercizi e negozi nei mesi estivi» (569),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— «Provvidenze in favore dei proprietari di unità immobiliari colpite dalle alluvioni del 1971 e 1973 che hanno danneggiato il comune di Porto Empedocle» (564),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Alienazione dei beni del complesso turistico-alberghiero ex articolo 7 della legge regionale 20 marzo 1972, numero 11» (566),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Proroga dei contratti di lavoro accesi in base all'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26» (572),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Istituzione della borsa internazionale del turismo (Bit) in Sicilia» (573),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Proroga dei termini previsti dall'articolo 14 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 26» (575),
d'iniziativa governativa,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— «Finanziamenti per programmi di edilizia didattico-sportiva in favore dell'Isef» (558),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

— «Interventi per la promozione delle attività di ricerca e di formazione dell'Ismerfo nella Sicilia orientale» (565),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— «Norme per l'istituzione del servizio di medicina dello sport nel territorio della Regione» (570),
d'iniziativa parlamentare,
trasmesso in data 5 ottobre 1988.

Comunicazione di richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni:

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Nizza di Sicilia. Articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, numero 1035 (462),
pervenuta in data 26 settembre 1988,
trasmessa in data 5 ottobre 1988.

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Programma attività musicali anno 1988 - Stralcio - Capitolo 37986 (453),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Programma attività teatrali 1988 - Capitolo 38076 - Enti vari della Sicilia - articolo 6 (456).

pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Programmi attività teatrali 1988 - Capitolo 38103 - Comuni della Sicilia (457),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Programma attività teatrali 1988 - Capitolo 38083 - Articolo 5 - Enti vari della Sicilia (458),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Programma attività teatrali 1988 - Capitolo 38102 - Comuni della Sicilia (459),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Programma attività culturali 1988 - Capitolo 38054 - Enti vari della Sicilia (460),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Programma iniziative direttamente promosse a carico del capitolo 77971 (461),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Comitato tecnico-consultivo per la promozione culturale e l'educazione permanente - articolo 1 legge regionale numero 16 del 1979 (463),
pervenuta in data 26 settembre 1988.

«Igiene e sanità, assistenza sociale»

— Unità sanitaria locale numero 56 di Carini. Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (454),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Unità sanitaria locale numero 8 di Ribera. Richiesta di istituzionalizzazione del servizio di farmacologia sul presidio ospedaliero (455),
pervenuta in data 26 settembre 1988;

— Unità sanitaria locale numero 56 di Carini. Richiesta autorizzazione trasformazione posti ricoperti di infermiere generico (operatore professionale di seconda categoria) (464),
pervenuta in data 27 settembre 1988,
trasmesse in data 5 ottobre 1988.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— la legge regionale 9 agosto 1988 numero 14, recante modifiche ed integrazioni alla legge regionale sui parchi numero 98/1981, prevede all'articolo 37 l'istituzione dei Consigli provinciali scientifici, formati dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali e dagli esperti in materia di gestione degli ambienti naturali, con il compito di fornire il supporto tecnico-scientifico agli organi di gestione delle riserve;

— l'ottavo comma dell'articolo succitato stabilisce il termine di trenta giorni, dall'entrata in vigore della legge, per la costituzione dei Consigli scientifici da parte delle diverse assemblee elettive provinciali, scaduto il quale l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente deve provvedere alle nomine in via sostitutiva;

— alla decorrenza del termine stabilito, il 13 settembre scorso, in nessuna delle province regionali erano stati adempiuti gli atti necessari alle nomine. A norma di legge, le potestà sulla costituzione dei Consigli scientifici provinciali erano perciò demandate al competente Assessore, che a tutt'oggi non vi ha provveduto;

per sapere:

— quali provvedimenti, e in che tempi, intende attivare perché si giunga alla nomina dei componenti dei suddetti organi, giacché da questi dipende l'elaborazione degli indirizzi della gestione di ciascuna riserva e quindi il primo atto dell'applicazione effettiva della legge» (1220).

PIRO.

«All'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la gestione precaria che contraddistingue l'Istituto superiore di giornalismo (ente morale in base al decreto del Presidente della Regione 31 gennaio 1954, numero 8/A, con sede presso l'Università degli Studi di Palermo) si protrae da alcuni anni a causa della contestata sostituzione del commissario straordinario, decretata dall'ex Presidente della Regione Modesto Sardo in data 17 ottobre 1984;

— il provvedimento, oltre a ignorare le prerogative del Rettore dell'Università di Palermo

sulla gestione dell'Istituto, faceva sì che si aprisse un contenzioso tra il Commissario designato ed altri componenti del Consiglio di amministrazione sulla legittimità delle delibere emanate, giacché gli indirizzi del nuovo vertice erano improntati ad una politica di accentramento dei poteri e di trasferimento di varie attività presso la sede staccata di Acireale;

— la sede di Palermo dell'Istituto, per la quale è stata disposta, con delibera commissariale del 23 luglio 1985, la sospensione a tempo indeterminato di ogni funzione didattica e amministrativa, è rimasta tuttavia operante in questi anni sotto il controllo esclusivo del segretario e del vicedirettore, nella palese impossibilità di attivare decisioni collegiali da parte del Consiglio di amministrazione;

— la vicenda si configura come uno scontro di potere fra i responsabili dell'andamento dell'Istituto, che determina il progressivo decadimento di una struttura formativa già scarsamente valorizzata sia sul piano della dotazione di mezzi che su quello dell'aggancio alla realtà del moderno professionismo giornalistico;

per sapere:

— se nella sua qualità di componente di diritto del Consiglio di amministrazione dell'Istituto abbia posto in essere le necessarie sollecitazioni per il recupero della piena funzionalità dell'organo di gestione;

— quali provvedimenti intenda adottare o proporre, per restituire l'Istituto superiore di giornalismo al regolare andamento delle sue strutture ed al potenziamento del suo ruolo nel quadro delle attività di informazione della nostra Regione» (1221).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

PEZZINO, segretario f.f.:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che, con riferimento all'esperienza già maturata con l'approvazione delle prime due annualità del programma triennale dell'intervento straordinario, occorre constatare con preoccupazione che ancora una volta la Sicilia ha perduto un'occasione di sviluppo economico e di crescita sociale;

considerato che ciò è tanto più grave se si considera che il persistente, violento attacco della mafia allo Stato ed alla democrazia mostra, come per primi rilevano i giudici del *pool* antimafia e l'Alto commissario, che proprio un distorto sviluppo sia elemento di diffusione degli interessi e degli affari di "Cosa Nostra" nonché di radicamento della cultura mafiosa;

rilevato che il modo frammentario, spesso casuale, quando non anche fortemente clientelare, con il quale sono stati formati i piani relativi alle prime due annualità del Programma triennale sono la dimostrazione più evidente di come, sia dai Governi regionali che da quelli nazionali, i flussi finanziari straordinari non siano stati coerentemente utilizzati verso finalità di sviluppo e di ampliamento della base produttiva, ma frammentati in mille rivoli di valenza municipalistica;

considerato, quindi, che non appare casuale che, tanto i programmi annuali presentati all'Agenzia per il Mezzogiorno che le proposte presentate al Fio per il finanziamento, manchino del tutto di valenze strategiche e siano, nella stragrande maggioranza dei casi, di discutibile qualità progettuale;

considerato che desta grave preoccupazione la constatazione dell'assoluta mancanza di supporti tecno-progettuali a sostegno delle scelte attribuite ai diversi livelli amministrativi della Regione, nelle sue diverse articolazioni, nonché degli enti locali territoriali, poiché tale gravissima carenza incide pesantemente tanto sul momento di formazione delle scelte che sulle elaborazioni progettuali vere e proprie;

considerato che è da rilevare come in questo contesto di frammentazione e casualità delle scelte gli interessi e gli affari mafiosi possono finire con l'imporsi, sicché può concretarsi il paradosso tutto siciliano che interventi e finanziamenti destinati allo sviluppo finiscano con l'essere egemonizzati dalla mafia, mentre le for-

ze produttive siciliane continuano a subire la duplice mortificazione di dovere sopportare, da una parte, la subordinazione alle imprese nazionali per le quali vige una presunzione di non mafiosità e dall'altra il peso del ricatto della mafia che impone regole e codici di comportamento;

considerato che in linea più generale occorre constatare come il Governo e gli organi amministrativi della Regione abbiano puntualmente disatteso norme, procedure ed indirizzi tecnici codificati nelle poche leggi che, grazie al contributo determinante del Partito comunista italiano, hanno valenze programmatiche e sono finalizzate allo sviluppo economico e alla crescita sociale della Sicilia, a cominciare dalla legge sulle procedure della programmazione;

considerato che occorre, d'altra parte, rilevare come sia ormai urgente una più attenta considerazione del ruolo degli enti locali territoriali come soggetti dello sviluppo, nonché una riconsiderazione circa la loro concreta capacità di corrispondere ai compiti assegnati da una normativa sempre più complessa e dall'accresciuta domanda di servizi efficaci e funzionali;

considerato che un quadro complessivo così allarmante, per la sua precarietà e fragilità, è destinato ad aggravarsi per gli effetti dirompenti che saranno determinati dal compimento del processo di integrazione comunitario fissato per il 1992;

rilevato che proprio la scadenza del 1992 avrà effetti traumatici, in particolare per le zone interne della Sicilia, potendosi prevedere un ulteriore drammatico esodo verso le fasce costiere dell'Isola e le grandi aggregazioni urbane, con l'irrimediabile effetto di un irreversibile rinseccimento delle potenzialità produttive e di sviluppo;

rilevato, peraltro, che i consorzi delle aree di sviluppo industriale continuano a proporre, anche al di là delle loro specifiche competenze, progetti relativi ad opere pubbliche che non hanno alcun nesso diretto con lo sviluppo dell'apparato produttivo, mentre del tutto irrisolto in Sicilia rimane il problema della realizzazione e gestione dei servizi reali alle imprese;

rilevato, ancora, che, malgrado il documento di "Linee e principi" della programmazione regionale indichi nel turismo una delle va-

lenze strategiche fondamentali per lo sviluppo e la crescita sociale della Regione, le proposte fin qui avanzate non sembrano assumere tale obiettivo come indicazione prioritaria, mentre si continua, senza il supporto di un organico quadro di interventi, a prospettare azioni promozionali poco efficaci e progetti strutturali ed infrastrutturali inopinatamente sparpagliati sul territorio, com'è evidente nel caso dei porti turistici;

impegna il Governo della Regione

— a riferire con urgenza, e in ogni caso prima che il Dipartimento per il Mezzogiorno concluda la propria attività istruttoria, in relazione alle questioni esposte in premessa, sui criteri che sono stati utilizzati per la formazione della terza annualità del Programma triennale dell'intervento straordinario;

— ad esprimere le proprie valutazioni circa la qualità progettuale delle proposte presentate e sugli elementi strategici che esse eventualmente propongono;

— a far conoscere in che maniera il Governo intende coordinare l'utilizzazione delle cospicue risorse regionali ed extraregionali che possono essere mobilitate e finalizzate allo sviluppo economico e alla crescita sociale della Sicilia, come peraltro il Governo medesimo è obbligato a fare in base alla legge regionale numero 6 del 1988 sulla programmazione;

— ad indicare le concrete strategie di sviluppo nelle quali il Governo intende impegnare sia le proprie scelte che l'apporto decisivo dello Stato in occasione dell'approvazione del terzo Piano annuale del Mezzogiorno;

— ad indicare come intenda garantire qualità e contenuti progettuali delle scelte operate ai diversi livelli di responsabilità istituzionale;

— a far conoscere come intenda porre rimedio alla mancanza di progettualità concordemente indicata da esperti, forze politiche e sociali come una delle fondamentali motivazioni della mancata crescita delle regioni meridionali;

— a prospettare concreti indirizzi politico-legislativi relativi alla necessità di promuovere il ruolo di soggetti dello sviluppo degli enti territoriali siciliani;

— ad indicare come intenda promuovere e far valere gli interessi regionali all'interno del pro-

cesso, che impegnerà il Paese, in relazione alle scadenze di integrazione comunitaria fissate per il 1992 e che fanno prevedere per la Sicilia ulteriori lacerazioni del già precario tessuto economico e un drammatico aggravamento della disoccupazione, soprattutto giovanile;

— a proporre, nel quadro di una celere e corretta applicazione della relativa legge regionale, concrete iniziative per consentire che le potenzialità produttive delle zone interne non vengano irrimediabilmente compromesse, con ciò determinandosi l'ulteriore abbandono di aree decisive del territorio regionale ed in conseguenza esplosivi fenomeni migratori verso le grandi aggregazioni urbane e le zone costiere dell'Isola;

— a disporre diversi criteri di priorità nell'accoglimento delle proposte presentate dai consorzi delle Asi in modo da privilegiare quei progetti che realizzano servizi reali a supporto della crescita del tessuto produttivo e del potenziamento delle capacità imprenditoriali e ad escludere quelle richieste di opere pubbliche (strade interprovinciali, circonvallazioni e tangenziali, aeroporti, eccetera) che riguardano i poteri di altri soggetti istituzionali;

— a determinare concreti criteri per l'efficace gestione dei servizi territoriali di valenza sovracomunale (depuratori, smaltimento e riciclaggio di rifiuti solidi urbani ed industriali, gestione unitaria delle risorse idropotabili, eccetera) nonché dei servizi reali capaci di contribuire a realizzare quelle condizioni di pari opportunità per l'apparato produttivo siciliano rispetto alle aree più attrezzate del Paese, che determinano concrete possibilità di investimenti;

— ad indicare quali criteri intenda concretamente proporre per realizzare una strategia di sviluppo del turismo siciliano, ed in particolare, per efficaci azioni di carattere promozionale, nonché interventi infrastrutturali coerenti e coordinati» (61).

PARISI - COLAJANNI - RUSSO -
LAUDANI - CAPODICASA - CHES-
SARI - COLOMBO - VIZZINI - AIEL-
LO - ALTAMORE - BARTOLI - CON-
SIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO -
GUELI - GULINO - LA PORTA - RI-
SICATO - VIRLINZI.

PRESIDENTE. La mozione testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno della se-

duta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Turismo».

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni relative alla Rubrica «Turismo, comunicazioni e trasporti».

Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 886: «Valutazione della richiesta avanzata dal sindacato provinciale commercianti della motorizzazione di Catania di revocare, per i mesi estivi, limitatamente alle strade comunali siciliane, l'obbligo di indossare il casco per i conducenti di motoveicoli», dell'onorevole Lo Giudice Diego, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1010: «Recupero del villaggio turistico "Le Rocce" in località Castelluccio di Taormina (Messina)», dell'onorevole Ragno.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, segretario f.f.:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, per sapere:

— se sono a conoscenza dell'esistenza del villaggio turistico "Le Rocce" costruito dalla Regione siciliana negli anni '50 con denaro pubblico nella suggestiva località Castelluccio di Taormina tra le note spiagge di Mazzarò e Spisone;

— se hanno contezza dello stato di completo abbandono in cui versano le strutture del suddetto complesso turistico-alberghiero, ormai andate in rovina;

— se non ritengano opportuno oltretutto doveroso provvedere alla sua ristrutturazione perché possa costituire, come a suo tempo, strumento di notevole attrazione turistica e produzione di ricchezza;

— se, in alternativa, non reputino utile il trasferimento, nel rispetto della legge regionale numero 9 del 1986, dell'ex villaggio alla Provincia regionale di Messina perché provveda

alla sua ricostruzione e quindi al recupero delle originarie finalità produttive venute meno a causa dell'ingiustificabile disinteresse dimostrato dalla Regione siciliana per un bene di notevole valore di cui essa è proprietaria, con danno per l'immagine di Taormina e le bellezze del suo territorio» (1010).

RAGNO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

MERLINO, *Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il recupero del villaggio turistico «Le Rocce» di Taormina non è stato affrontato per la sopravvenuta disposizione normativa regionale, secondo la quale alle province regionali sono trasferiti gli impianti ricettivi di proprietà dell'Amministrazione regionale.

L'attuazione di detta norma (articolo 48 della legge regionale 6 marzo 1986, numero 9) ha incontrato delle difficoltà soprattutto perché tre sono le amministrazioni interessate: la Presidenza della Regione, cui appartiene la titolarità dei beni; l'Assessorato regionale del turismo, preposto alla concessione della gestione; la Provincia interessata cui dovrà essere effettuata la consegna dei beni. Non v'è dubbio che, nel caso specifico, il trasferimento del complesso «Le Rocce», per consentirne il recupero alle originarie finalità produttive, merita il massimo approfondimento da parte dell'Amministrazione regionale, che dovrà valutare l'opportunità della consegna immediata alla provincia, anche in via provvisoria.

Aggiungo, in particolare, che l'Ufficio sta espletando, in modo più attento e rapido, le formalità per la consegna definitiva alla provincia di Messina.

PRESIDENTE. L'onorevole Ragno ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

RAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dovrei cominciare con «C'era una volta», nel '50-'54 un villaggio turistico d'élite, situato nel posto più suggestivo di Taormina mare, zona Castelluccio, fra Spisone e Mazzarò. Questa struttura alberghiera è stata data in gestione per 3-4 anni a degli imprenditori privati, dopo di che non se ne fece più niente e, dal 1955, è rimasta improduttiva, affidata ad un

custode, il quale, pagato dalla Regione, tutto ha fatto tranne che custodire questa struttura, se è vero che essa ormai si è ridotta ad un rudere, privo anche degli infissi e di quant'altro in essa insisteva.

Prendo atto delle dichiarazioni del Governo; mi rendo conto che la normativa di cui alla legge numero 9 del 1986, che prevede il trasferimento alle province di questi beni del patrimonio regionale, deve seguire un certo corso; anche se questo corso, e bisogna dirlo con fermezza, procede molto a rilento. Però debbono essere, comunque, rimossi tutti gli ostacoli che impediscono la ripresa produttiva della struttura di cui trattasi. Debbo fare osservare come la mancata ristrutturazione di questo villaggio rappresenti non solo un freno nello sviluppo di tutto il contesto turistico e produttivo della zona, ma contribuisca a fornire un'immagine estremamente negativa al turista, soprattutto al turista che guarda dal mare questo rudere e non si rende conto del motivo per cui la Regione non abbia provveduto a ristrutturarlo e quindi a renderlo produttivo.

Mi auguro, e per ciò, quindi, non posso dichiararmi completamente soddisfatto, che a seguito della individuazione di questo problema, l'Assessorato del turismo, la Presidenza della Regione e la stessa Provincia, cui dovrebbe essere trasferito il suddetto immobile, si interessino di reinserirlo, dopo una completa ristrutturazione, nel contesto produttivo della zona di Taormina e, nello stesso tempo, evitino che si perpetui quest'offesa all'immagine ed al paesaggio di Taormina. Mi auguro, quindi, che vi sia un pronto intervento da parte degli organi regionali per rimuovere una situazione che certamente non fa onore alla Regione e neanche alla zona di Taormina.

PRESIDENTE. Per l'assenza dall'Aula dell'interrogante, alla interrogazione numero 1053: «Iniziative per fare revocare le recenti decisioni della "Tirrenia" che penalizzano i trasporti marittimi da e per la Sicilia», dell'onorevole Graziano, verrà data risposta scritta.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale», iscritto al numero due, il cui esame si era interrotto nella seduta numero 166 del 5 ottobre scorso, in sede di votazione a scrutinio segreto dell'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri, aggiuntivo dopo il quarto comma dell'articolo 7, nel corso della quale si era registrata la mancanza del numero legale.

Do nuovamente lettura dell'emendamento degli onorevoli Parisi ed altri, aggiuntivo dopo il quarto comma dell'articolo 7:

All'articolo 7 aggiungere il seguente quinto comma:

«L'Ems, entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è tenuto a revocare la nomina dei commissari liquidatori dell'Ispea Spa e a provvedere alla nomina di un unico liquidatore».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

L'emendamento aggiuntivo del Governo è, pertanto, da ritenersi superato.

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 10.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 10.

*Utilizzazione dei beni
e delle attrezzature minerarie.*

1. L'Ems è autorizzato ad alienare i beni mobili e immobili, le pertinenze, gli impianti e quant'altro recuperato.

2. L'ente può cedere anche in comodato i terreni e fabbricati annessi già asserviti alla col-

tivazione e nella sua disponibilità all'Azienda foreste demaniali della Regione ai fini di rimboschimento o ad altri enti pubblici che ne facciano richiesta per finalità industriali, artigianali o comunque socialmente utili.

3. L'ente può altresì concedere in locazione i beni di cui al comma 1 anche a privati che ne facciano richiesta solo per finalità industriali e/o artigianali.

4. Le relative delibere sono soggette ad approvazione da parte dell'Assessore regionale per l'industria, acquisito il parere della Giunta per le partecipazioni regionali ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento:

Dopo il quarto comma aggiungere: «Le delibere diventano comunque esecutive trascorsi 90 giorni dalla data di ricezione da parte dell'Assessorato».

PARISI. Signor Presidente, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 10.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 11.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 11.

Disposizioni per il personale.

1. I benefici di cui agli articoli 5, 6 e 8 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27, e successive modifiche ed integrazioni, si applicano al personale dipendente al 30 giugno 1988 delle unità minerarie di cui all'articolo 8.

2. Il relativo diritto decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge e potrà essere esercitato entro i successivi ventiquattro mesi.

3. Per gli operai e gli impiegati di cui al comma 1 si prescinde dal requisito dell'età del richiedente e dell'anzianità contributiva, previsti dall'articolo 6 della richiamata legge regionale 9 maggio 1984, numero 27. In relazione all'attività occorrente alla chiusura delle miniere ed al recupero dei beni, l'Ems, su conforme avviso del Corpo delle miniere, consentirà il graduale esodo del personale, che potrà essere mantenuto in servizio sino alla scadenza del termine di cui al comma 2.

4. Sei mesi prima della scadenza del suddetto termine il personale di cui al comma 1 potrà presentare istanza per essere trasferito alla società di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 7.

5. Il fondo a gestione separata, istituito presso l'Ems con l'articolo 13, lettera a, della legge regionale 6 giugno 1975, numero 42, e successive modifiche ed integrazioni, è incrementato di lire 35.000 milioni per l'anno 1988, di lire 33.000 milioni per l'anno 1989 e di lire 30.000 milioni per l'anno 1990 per far fronte agli oneri conseguenti all'attuazione del disposto del presente articolo e degli articoli 12 e 13.

6. Negli esercizi successivi si provvederà ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, in relazione all'effettivo fabbisogno».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 12.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 12.

1. Al personale che cessa il rapporto di lavoro senza aver maturata l'anzianità occorrente per il conseguimento del cosiddetto premio-fedeli è attribuita, ad integrazione dell'indennità di fine rapporto di lavoro, una quota del premio suddetto, rapportata agli anni di effettivo servizio».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 13.

PEZZINO, segretario f.f.:

«Articolo 13.

Disposizioni

per il personale già prepensionato.

1. Nell'adeguamento del trattamento di prepensionamento, previsto dall'articolo 9 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 7, modificativo dell'articolo 7 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27, dall'1 gennaio 1987 dovranno essere compresi i miglioramenti economici, derivanti da contratti aziendali di lavoro, riferiti alla generalità del personale in servizio, intervenuti successivamente alle predette leggi.

2. L'adeguamento del trattamento di prepensionamento non potrà, comunque, essere superiore al 15 per cento delle indennità fisse globali lorde da ciascuno in atto godute, con esclusione delle voci variabili».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Bono ed altri:

Al primo comma sostituire le parole: «dal 1° gennaio 1987» con le parole: «dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

— dagli onorevoli Pasisi ed altri:

Sopprimere il secondo comma.

Si inizia con l'emendamento dell'onorevole Bono. Il parere della commissione?

BRANCATI, Presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, Assessore per l'industria. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Parisi, Altamore ed altri, soppressivo del secondo comma.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13 così come modificato dall'emendamento testé approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 14.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 14.

Disposizione del personale di società collegate dell'Ems.

1. Ai dipendenti della Solsi Spa, della Sarp Spa e della Trabia Spa si applicano le disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27, in quanto possiedano i requisiti ivi prescritti.

2. I dipendenti predetti aventi qualifica di dirigente ed impiegato potranno optare per il ruolo unico presso l'Ems di cui all'articolo 8 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27, e successive modifiche, con le modalità ivi previste».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Parisi ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 14 bis.

Le provvidenze previste dall'articolo 11 della presente legge sono estese con le modalità ivi previste, e a domanda degli interessati, al personale del ruolo unico, di cui all'articolo 8 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27 e successive modifiche ed integrazioni, proveniente dal settore zolfifero».

Comunico altresì che è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Mazzaglia, Graziano ed altri:

Emendamento modificativo dell'emendamento aggiuntivo 14 bis a firma degli onorevoli Parisi ed altri; sostituire nella parte finale dell'emendamento proposto le parole: «proveniente dal settore zolfifero» con le seguenti: «nonché al personale dell'Ente minerario siciliano».

GRAZIANO. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri proponenti, l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento articolo 14 bis degli onorevoli Parisi ed altri:

sopprimere le parole: «proveniente dal settore zolfifero».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo articolo 14 bis, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 15.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 15.

1. L'indennità *una tantum* prevista al secondo comma dell'articolo 6 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27, è determinata in conformità di quanto disposto dall'articolo 9 della legge regionale 10 agosto 1984, numero 46, con la maggiorazione dell'ammontare dei contributi previsti dal richiamato articolo 6 della legge regionale 9 maggio 1984, numero 27.

2. La disposizione di cui al comma 1 ha valore d'interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge regionale 10 agosto 1984, numero 46».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mazzaglia, Cicero, Palillo ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 15 bis.

Il trattamento di prepensionamento, stabilito dall'articolo 6 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 47, e successive modifiche ed integrazioni, va commisurato al 90 per cento degli elementi retributivi considerati dal predetto articolo 6 della legge regionale 6 giugno 1975, numero 47».

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è contrario. Ha già espresso questo parere in Commissione, perché ritiene che l'adeguamento, già intervenuto con l'approvazione dell'articolo 13, realizzi una situazione di maggiore sicurezza per il personale interessato al prepensionamento, pertanto non si reputa opportuno aggiungere una ulteriore misura pari alla elevazione al 90 per cento del trattamento di pre-

pensionamento. Questa è la ragione per la quale il Governo ha espresso parere contrario.

PRESIDENTE. L'onorevole Palillo insiste nell'emendamento?

PALILLO. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 16.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 16.

1. Il fondo a gestione separata, istituito presso l'Espi con l'articolo 2 della legge regionale 26 marzo 1982, numero 23, è incrementato, per le finalità previste dall'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 7, di lire 38.000 milioni per l'esercizio finanziario in corso e di lire 35.000 milioni per ciascuno degli esercizi finanziari 1989 e 1990».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— Dagli onorevoli Parisi ed altri:

Aggiungere il seguente secondo comma:

«Dopo il quinto comma dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 7, è aggiunto il seguente comma: "La cessazione del rapporto di lavoro è facoltativa per i dipendenti utilizzati ai sensi del successivo comma"»;

— dagli onorevoli Graziano ed altri:

Aggiungere il seguente secondo comma:

«Dopo il quinto comma dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 7, è aggiunto il seguente comma: "La cessazione del rapporto di lavoro è facoltativa per i dipendenti utilizzati ai sensi del successivo comma che non abbiano raggiunto 25 anni di contribuzione previdenziale"»;

— dal Governo:

All'articolo 16 è aggiunto il seguente comma:

«Nelle more della definizione dei rapporti tra l'Espi e la Gepi concernenti la Geri-Uomo Spa

in liquidazione, l'Espi è autorizzato a trasferire il personale dipendente dalla predetta società proveniente dalla Tessilcon Spa, che abbia superato un periodo di tre anni di cassa integrazione guadagni, nella società di cui all'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 1986, numero 7».

Comunico altresì che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento all'emendamento a firma degli onorevoli Graziano ed altri:

Sostituire la parola: «25» con le parole: «30 anni».

PARISI. Signor Presidente, anche a nome degli altri presentatori, dichiaro di ritirare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento della Commissione modificativo dell'emendamento dell'onorevole Graziano.

Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento dell'onorevole Graziano, così come modificato dall'emendamento testé approvato.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo del Governo.

L'onorevole Assessore desidera illustrarlo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Sì, signor Presidente, molto brevemente. L'estrema incertezza che ha contraddistinto i rapporti tra la Gepi e l'Espi, nella definizione delle procedure di liquidazione della società Geri-Uomo, — pur in presenza di un impegno assunto dal Governo e reiterato in più circostanze, in base

al quale il personale dell'ex Geri-Uomo verrebbe passato alla Resais — impone a giudizio del Governo questa misura che viene considerata assolutamente eccezionale e, cioè, quella di anticipare il passaggio in Resais del personale di cui trattasi, pur non essendo ancora definite le procedure del passaggio dell'intero pacchetto azionario all'Espi. Nel sottolineare l'assoluta eccezionalità di questa proposta che il Governo formula, s'intende sottolineare che le trattative proseguiranno senza che venga esercitato nei confronti dell'Espi, o nei confronti del Governo, il ricatto relativo ad una situazione di grande incertezza nella quale verserebbe il personale dell'ex società Geri-Uomo. Questa è la ragione che ha ispirato il Governo, che persegue una linea di grande fermezza e chiarezza in relazione alle complesse vicende che hanno accompagnato la gestione della società Geri-Uomo nei confronti della Gepi. Il Governo desiderava rendere questa dichiarazione per spiegare l'emendamento proposto e sottolineare l'assoluta eccezionalità di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Qualcuno desidera intervenire sull'emendamento aggiuntivo del Governo? Il parere della Commissione?

GRAZIANO, *relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 17.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 17.

1. Presso l'Espi è istituito un fondo a gestione separata di lire 8.500 milioni, a carico del quale è posto un contributo a favore della Sirap Spa per l'attività svolta fino al 31 dicembre 1987, in misura pari al 3 per cento delle somme ammesse a finanziamento dalle competenti autorità

regionali, nazionali e/o comunitarie per progetti dalla stessa elaborati ed istruiti a norma dell'articolo 34 della legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1.

2. Sullo stesso fondo, ma con funzioni di rotazione in caso di approvazione dei progetti, sono posti a carico contributi, nella stessa percentuale del comma 1, a favore della predetta società e di altre società a partecipazione maggioritaria dell'Espi che svolgano compiti previsti dalla legge 1 marzo 1986, numero 64, in base a programmi annuali approvati dal Governo a partire dall'entrata in vigore della presente legge.

3. Sullo stesso fondo, per la partecipazione alla realizzazione dei progetti Valoren in Sicilia, approvati ed ammessi all'aiuto comunitario ai sensi del Regolamento Cee numero 3301/86 gestiti da soggetti operanti in Sicilia, è riservata una quota di lire 500 milioni che sarà utilizzata per l'erogazione dei contributi di pertinenza della Regione siciliana».

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Chiedo l'accantonamento dell'articolo 17 per consentire un raccordo tra i diversi emendamenti.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni su questa richiesta di accantonamento formulata dalla Commissione?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Il Governo non si oppone. Tenteremo di pervenire ad una formulazione unitaria, visto che ci sono anche due emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Allora resta così stabilito. Si dispone l'accantonamento dell'articolo 17 e dell'emendamento aggiuntivo articolo 17 bis. Si passa all'articolo 18.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«TITOLO IV.

Interventi urgenti di incentivazione industriale

Articolo 18.

1. Il fondo di rotazione, istituito presso l'Irfis a norma dell'articolo 11 della legge regio-

nale 5 agosto 1957, numero 51, e successive modifiche ed integrazioni, è incrementato:

a) con le disponibilità delle assegnazioni disposte con l'articolo 22 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96, e con l'articolo 4 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119, per l'importo di lire 6.500 milioni;

b) con le disponibilità dell'assegnazione disposta con l'articolo 15 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119, nonché con i rientri che si realizzeranno in forza del disposto dell'articolo 4 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 25.

2. Gli stanziamenti relativi ad incrementi dei fondi di rotazione a gestione separata istituiti presso l'Irfis, di cui all'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, e successive modifiche ed integrazioni, all'articolo 4 e all'articolo 23 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96, e successive modifiche ed integrazioni, saranno determinati ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, in relazione all'effettivo fabbisogno.

3. Le disponibilità del fondo di riserva di cui all'articolo 9 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, sino alla concorrenza di lire 10.000 milioni, sono trasferite al fondo di rotazione a gestione separata istituito presso l'Irfis ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, e successive modifiche e integrazioni, e dall'articolo 2 della legge regionale 30 dicembre 1977, numero 108, da destinare ai finanziamenti di cui all'articolo 3 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Mazzaglia, Graziano, Pezzino e Virga il seguente emendamento:

«Articolo 18 bis.

Le case di cura private convenzionate, aventi sede in Sicilia, dotate di organizzazione tecnica autonoma, sotto il profilo organizzativo, economico e funzionale, da quella diagnostica e

terapeutica, di natura prettamente industriale, sono ammesse ai finanziamenti sul fondo di cui all'articolo 11 della legge regionale 5 agosto 1957, numero 51, per la ristrutturazione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali nonché per l'acquisizione di attrezzature sanitarie ed elettromedicali.

Per le stesse finalità le case di cura private di cui al primo comma possono accedere nei limiti dello stanziamento previsto al terzo comma alla locazione finanziaria agevolata di cui al combinato disposto dell'articolo 23 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96 e dell'articolo 17 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119.

Per le finalità del presente articolo il fondo di cui al primo comma è incrementato altresì di lire 3 miliardi con un versamento di lire 1 miliardo per ciascuno degli esercizi 1988, 1989, 1990.

Con decreto dell'Assessore regionale per l'industria, di concerto con l'Assessore regionale per la sanità, sentita la Giunta regionale, saranno determinate le modalità di attuazione del presente articolo».

PRESIDENTE. Qualcuno dei presentatori desidera illustrare questo emendamento?

PEZZINO. Signor Presidente, anche a nome degli altri presentatori, chiedo il momentaneo accantonamento dell'emendamento.

VIZZINI. Signor Presidente, si voti; non c'è bisogno di accantonarlo!

PARISI. Chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento si procede all'appello nominale per verificare se l'Assemblea sia in numero legale.

Invito il deputato segretario a procedere all'appello nominale.

PEZZINO, segretario f.f.:

Risultano presenti: Altamore, Barba, Bartoli, Bono, Brancati, Burgaretta Aparo, Capodicasa, Chessari, Colajanni, Colombo, Consiglio,

Cristaldi, Cusimano, Damigella, D'Urso, Granata, Graziano, Gulino, La Porta, Laudani, Leone, Lo Giudice Diego, Mazzaglia, Merlino, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Purpura, Ragno, Risicato, Russo, Trincanato, Virga, Vizzini.

Sono in congedo: Firrarello, Nicolosi Niccolò, Diquattro, Giuliana, Sciangula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, risultano presenti 37 deputati; l'Assemblea, quindi, non è in numero legale.

La seduta è rinviata di un'ora ai sensi del primo comma dell'articolo 87 del Regolamento interno.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 12,05)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ricordo che la seduta è stata sospesa mentre si stava discutendo l'emendamento 18 bis degli onorevoli Mazzaglia, Pezzino, Graziano e Virga.

Ricordo che l'onorevole Pezzino aveva chiesto l'accantonamento del suddetto emendamento.

VIZZINI. Sono contrario, signor Presidente! Non c'è ragione di disporre accantonamenti. Siamo qui per approvare il disegno di legge.

PARISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo emendamento, di cui si chiede l'accantonamento, c'è stata una lunghissima discussione in Commissione "industria", sia in una prima fase sia, poi, in una seconda fase, più recente. Quindi ritengo che l'orientamento della Commissione sia molto netto, per cui sarebbe opportuno che si discutesse subito e si decidesse cosa fare. Anche perché — ritengo sia pervenuta a tutti — una lettera della Federazione degli industriali, firmata dal presidente Malavasi, lamenta la circostanza che, per inserire altri articoli non strettamente attinenti

alla materia, si sta ritardando l'approvazione del disegno di legge. Ora, non dico che l'Assemblea si debba comportare in base ai telegrammi dei rappresentanti degli industriali, ma è pur vero che questo disegno di legge è da due anni che aspetta di essere approvato dall'Assemblea e da due anni ne parliamo con la Sicindustria, con l'Apisicilia e con le varie organizzazioni industriali. Il disegno di legge, già nell'altra legislatura era quasi pronto, quindi, per precisione, gli anni sono tre non due. Si deve, in qualche modo, tener conto delle attese, non grandiose, perché non è una gran legge questa, anzi è provvedimento mediocre. In ogni modo, però, la normativa in discussione interviene su alcuni temi immediati, per cui introdurre questioni che debba essere risolto se hanno una base giuridica, non può portare altro che ostacolo. Di conseguenza, essendo stata la questione discussa e ridiscussa, si voti subito l'emendamento: lo si approvi o lo si respinga.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la richiesta di accantonamento ci trova consenzienti, perché potrebbe permettere ai vari gruppi parlamentari di trovare la soluzione più adeguata. Vorrei, però, dire subito che questa materia è stata sufficientemente approfondita; essa è compatibile con il disegno di legge in discussione perché le case di cura, per l'aspetto organizzativo dei servizi che rendono, sono considerate giuridicamente delle aziende ed il rapporto, sul piano creditizio, non può che essere quello dell'industria in quanto fa riferimento all'Irfis. Comunque, su tale questione avremo modo di approfondire l'argomento, perché nessuno vuol far prevalere la sua opinione, ma a nessuno è consentito di considerare il proprio pensiero come verità esclusiva e, quindi, destinato necessariamente a prevalere. Troveremo, discutendo insieme, la soluzione più adeguata affinché questo problema venga risolto.

PRESIDENTE. Desidero sentire il parere della Commissione e del Governo su questa richiesta di accantonamento.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Si passi alla votazione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Mi rimetto alla Presidenza.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, considerata la condizione d'Aula, ritiriamo l'emendamento presentato; ci ripromettiamo di ripresentarlo in altra sede, auspicando di non trovare le difficoltà che, a mio giudizio, artatamente sono state presentate da coloro i quali si sono opposti all'emendamento. Tuttavia vorrei subito chiarire, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che non è consentito in un Parlamento che una forza politica possa da sola determinare quel che si deve fare e quel che non si deve fare. Su questo il Gruppo socialista esprime con estrema chiarezza il proprio dissenso. Ognuno poi ha il diritto-dovere di partecipare al dibattito, di proporre soluzioni...

PARISI. E fatelo venire il Gruppo socialista in Aula!

PICCIONE PAOLO. Dov'è, secondo lei?

MAZZAGLIA. ... di confrontarsi, ma di non considerare che, se si presenta un emendamento, chi lo propone vuole con ciò ritardare l'approvazione del provvedimento. Noi vogliamo che il disegno di legge venga approvato subito e non consentiamo a nessuno di accusarci gratuitamente di volerne ritardare l'approvazione.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro dell'emendamento «articolo 18 bis».

MAZZAGLIA. C'è una maggioranza e c'è una minoranza...

GUELI. Ma dove è la maggioranza, onorevole Mazzaglia? Qui c'è solo un Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Articolo 18ter.

I fondi di cui all'articolo 10 della legge regionale numero 27 del 27 maggio 1987, sono incrementati della somma di lire 500 milioni per la copertura dei maggiori oneri derivanti dall'incremento del prezzo, nonché per l'acquisto di accessori utili a completare il corredo delle numero 2 gru portuali.

Le somme saranno liquidate alla Compagnia portuale sulla base della documentazione di spesa che la stessa produrrà».

Onorevole Brancati, credo che sia opportuno che questo emendamento venga illustrato.

BONO. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONO. Signor Presidente, con questo emendamento si vuole incrementare il fondo di cui all'articolo 10 della legge regionale numero 25 del 27 maggio 1987, relativamente al maggior onere derivante dal ritardo con cui la Compagnia portuale di Siracusa è riuscita a ottenere i fondi a suo tempo stanziati per l'acquisto di due gru.

Dall'approvazione della legge numero 25/87 a tutt'oggi, ancora la Compagnia portuale non è riuscita materialmente a conseguire i finanziamenti che erano previsti dalla legge, andando incontro a una serie di difficoltà e anche al pagamento di penali per la commessa effettuata presso un'impresa tedesca per l'acquisto dei macchinari. Con questo contributo si prevede la possibilità di intervenire per ripianare questi maggiori oneri derivanti dal ritardo dovuto alle procedure burocratiche.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi permetterei di chiedere l'attenzione su questo emendamento articolo 18ter, per il quale, comunque, mi pare ci sia da sottolineare — pensavo che l'onorevole Bono in qualche modo lo precisasse — che, intanto, questa compagnia portuale è di Siracusa...

BONO. Questo l'ho detto.

PRESIDENTE. ... e che c'è un maggior onere di 500 milioni cui bisogna fare fronte.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, la Commissione, riprendendo

in esame questa proposta di emendamento e rendendosi conto che comporta il parere della Commissione "finanza" per il maggiore onere, è venuta nella determinazione, pur confermando l'estrema urgenza di attivare quel finanziamento che resta in questo modo bloccato per una cifra modesta, di ritirare l'emendamento. Si vuole così favorire l'approvazione in tempi rapidi del disegno di legge, senza il ritorno alla Commissione "finanza".

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

RUSSO, *Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione*. Chiedo di parlare sulla questione relativa agli emendamenti che comportano nuove spese.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO, *Presidente della Commissione finanza, bilancio e programmazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per chiarire una questione che, a mio avviso, potrebbe diventare elemento di turbativa nella discussione dei nostri disegni di legge.

È evidente che quando c'è una maggiore spesa c'è bisogno della relativa copertura finanziaria ed è altrettanto evidente che questa copertura la si può dare senza nessuna difficoltà (così come si potrebbe accordare a questo emendamento presentato dai colleghi), solo che bisogna avere la pazienza di convocare la Commissione "finanza", di discutere, eccetera. Ora — ripeto — siccome non ho alcuna difficoltà a convocare la Commissione "finanza" e a dare la copertura finanziaria, dev'essere chiaro che, se questo emendamento viene ritirato, non è perché c'è la "tagliola" della Commissione "finanza". Vero è che gli emendamenti che impongono nuove spese devono essere esaminati dalla Commissione, ma questo nulla ha a che vedere con la scelta di approvare per forza il disegno di legge entro oggi.

Questo tanto per capirci e per evitare — ripeto — che la Commissione "finanza" venga presentata come una specie di "tagliola" nei confronti di tutti i provvedimenti, anche giusti, che possono essere presentati.

Quindi, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Commissione di merito, se avete interesse a che questo emendamento venga approvato, noi convocheremo la Commissione «finanza», daremo il parere — ritengo anche fa-

vorevole (almeno, così io la penso) — e il disegno di legge potrà andare avanti; se, invece avete voluto svolgere un'azione dimostrativa, presentare l'emendamento e ritirarlo perché poi c'è la Commissione "finanza" che si oppone, ritengo vada tenuta presente la mia precisazione, per evitare appunto che si dia un'immagine distorta dei nostri lavori e dei compiti che ogni Commissione ha quando vengono affrontati i disegni di legge.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Siamo perfettamente d'accordo con l'onorevole Russo.

PRESIDENTE. Mi pare che la precisazione dell'onorevole Russo sia tanto opportuna, quanto ovvia.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 19.

PEZZINO, *segretario*:

«Articolo 19.

Il secondo e terzo comma dell'articolo 43 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, già modificati con gli articoli 8 e 9 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96, sono così sostituiti:

1. «Il fondo è destinato alla copertura dei rischi derivanti dai finanziamenti a medio termine concessi, ai sensi del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, numero 218, e successive modifiche ed integrazioni, alle imprese industriali nonché alle imprese artigiane industriali nonché alle imprese artigiane che realizzino o raggiungano investimenti nel territorio della Regione per la costruzione, riattivazione, ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione e riconversione di stabilimenti per lo svolgimento di attività produttive ivi compresi i servizi reali di cui all'articolo 12 della legge 1 marzo 1986, numero 64, nonché i centri di ricerca scientifica e tecnologica.

2. Sono ammesse alle garanzie previste dal comma 1 le imprese che realizzino o raggiungano investimenti fissi superiori a lire 50.000 milioni al netto degli ammortamenti tecnici e delle rivalutazioni per conguaglio monetario.

3. La garanzia è concessa agli istituti di credito operanti in Sicilia per le imprese che ne facciano richiesta in connessione ai finanziamenti a medio termine di cui al comma 2 e che non siano in grado di assicurare, sulla base del solo patrimonio immobiliare che verrà a costituirsi o ad aggiungersi nell'azienda da finanziare, garanzie ritenute capienti dagli istituti di credito a fronte dell'intera operazione di finanziamento ivi compresa la quota riferita alle scorte».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Graziano ed altri i seguenti emendamenti:

al primo capoverso, dopo le parole: «che realizzino» *sopprimere le parole:* «o raggiungano»;

al secondo capoverso, dopo le parole: «investimenti fissi» *aggiungere la parola:* «non»;

dopo le parole: «conguaglio monetario» *aggiungere le parole:* «ed altresì le imprese che, indipendentemente dall'entità degli investimenti fissi, occupino direttamente e stabilmente almeno 500 lavoratori».

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le modifiche proposte sono rettifiche connesse proprio alla sistematica legislativa e, quindi, sono più strumenti di chiarimento che effettive modifiche della norma nel suo complesso. Invece per il terzo emendamento, trattandosi di un intervento che tende a realizzare un processo di incentivazione industriale con la offerta di garanzie sostitutive della Regione per nuovi investimenti in fase di realizzazione, l'emendamento si propone di estendere la garanzia della Regione per qualunque tipo e dimensione di investimento. Nel momento in cui, cioè, siamo convinti che oggi il processo di industrializzazione sia fermo, porre dei vincoli agli investimenti fissi può costituire una occasione mancata. Credo che l'Assemblea debba sciogliere un nodo fondamentale. Oggi, o noi perseguiamo una effettiva politica di incentivazione al sistema dell'impresa nel suo complesso, oppure, probabilmente, dovremo stabilire che la grande impresa non possa concorrere

a realizzare nuovi investimenti, ovvero dovrà farlo senza avvalersi delle incentivazioni che vengono offerte alle altre imprese; e ciò diventa discriminante quando tutto si valuta in rapporto alla forza dei lavoratori occupati, essendo l'emendamento mirato a realtà produttive che superino i 500 addetti. Ritengo, quindi, che l'emendamento non faccia altro che mostrare una concreta attenzione della Regione siciliana all'imprenditoria che voglia avviare nuove iniziative nella Regione.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sugli emendamenti presentati dagli onorevoli Graziano ed altri. Mentre mi dichiaro d'accordo per quanto riguarda i primi due, che aggiustano un errore, forse tipografico, nella stesura dell'articolo 19 e riportano, per quanto riguarda gli investimenti fissi, all'originaria formulazione del disegno di legge, mi dichiaro contrario per quanto riguarda la modifica che si vuole apportare con l'ultimo emendamento. Infatti la Regione siciliana ha sempre scelto le fasce delle industrie da aiutare in modo particolare privilegiando le industrie piccole e medie; non abbiamo mai approvato interventi a favore della grande industria.

Per definire appunto la fascia di industria piccola e media verso la quale la Regione ha indirizzato le proprie agevolazioni legislative, ci si è sempre avvalsi di due parametri: gli investimenti e gli occupati. Le attuali normative vigenti prevedono che venga ritenuta piccola e media industria, quella che non supera i 30 miliardi di investimenti fissi al netto delle rivalutazioni monetarie, della legge Visentini eccetera eccetera e, comunque, non abbia più di quattrocento dipendenti. Quindi sono due i parametri che concorrono fra di loro ad individuare la piccola e la media industria verso la quale si può intervenire, in ogni caso con esclusione — dicono le attuali norme — delle industrie petrolchimiche, elettriche, cementiere e così via. Vengono, cioè, escluse alcune industrie che per le loro caratteristiche potrebbero anche rientrare in questi due parametri di riferimento: investimenti ed occupazione.

Accogliere l'emendamento degli onorevoli Graziano ed altri, significherebbe fare saltare il tetto degli investimenti, nel senso che, qua-

lunque sia l'entità degli investimenti, a patto che abbiano un minimo di 500 dipendenti, tutte le imprese sarebbero ammesse alle garanzie previste dalla legge: non si tratta più di fissare dei tetti, mettiamo dei pavimenti in questo modo! Cioè capovolgiamo la logica che ci ha sempre guidato per individuare la fascia industriale verso la quale intervenire.

Faccio degli esempi. La Regione siciliana, se passasse questo emendamento, dovrebbe garantire gli investimenti fatti dai Cantieri navali di Palermo, dalla SGS Ates di Catania, dalla Italtel, dal petrolchimico, dall'Anic, dalla Montedison, da tutta la grande industria che, appunto perché grande, ha proprie capacità di fornire garanzie a chi presta danaro per gli investimenti. Allora il problema è di fondo; cioè, bisogna scegliere se vogliamo rivolgere le nostre iniziative legislative verso una fascia, quella più debole e più bisognosa di attenzione, quella della piccola o media industria, ovvero se, invece, si vuole aprire la stura ad interventi che garantiscono altre forme di intervento, come quella, ad esempio, di cui, ho fatto cenno. Ritengo che debbano rimanere destinatarie dell'intervento della Regione soltanto le piccole e medie industrie, così come sono state sempre individuate, con il limite di investimenti e di occupati; pertanto l'emendamento dovrebbe essere respinto, se vogliamo essere coerenti con la giusta linea sinora sempre perseguita. Certamente si pone il problema — non so se la Commissione di merito lo ha già affrontato, perché non ne faccio parte — se questo limite dei 30 miliardi di investimenti fissi sia adeguato. Nell'arco dei vari periodi nei quali siamo intervenuti legislativamente nel settore dell'industria, questo limite che era prima di 15 miliardi è stato via via portato a 30. Se è necessario, va ulteriormente elevato. Deve restare, però, fermo il principio che, se poniamo dei tetti, i limiti devono essere riportati. Non si possono accordare a dismisura garanzie fidejussorie della Regione, anche se si tratta di garanzie sussidiarie. È la piccola e media industria siciliana che ha bisogno di essere salvaguardata ed aiutata. La grande industria, collegata a grandi rapporti nazionali, o addirittura multinazionali, più che ricevere garanzie dalla Regione è essa stessa a dovere fornirle.

PRESIDENTE. Onorevole Graziano, desidero chiarire un punto procedurale. Lei ha presentato tre emendamenti distinti, di cui due

modificativi, al primo ed al secondo comma, e il terzo aggiuntivo al secondo comma, quindi voteremo tre volte.

GRAZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per chiarire ulteriormente il problema che rischia d'essere liquidato in termini pregiudiziali e probabilmente con una certa superficialità. L'emendamento che stiamo analizzando, mi riferisco al testo aggiuntivo al comma secondo, pone sostanzialmente un problema: il processo di industrializzazione nella nostra Regione è bloccato da una serie di fattori che rendono non interessante l'investimento produttivo in Sicilia; tra gli altri l'assenza di imprenditorialità e lo scarso interesse mostrato dagli operatori piccoli e medi. Allora, ferma restando la filosofia di fondo della legislazione regionale, che vuole consentire alle piccole e medie imprese di beneficiare comunque di questi interventi, oggi per la Regione siciliana, per l'Assemblea regionale si pone una sfida di crescita. Non ci si può più muovere in termini pregiudiziali contro il «grande padrone», così come si diceva negli anni '50. Oggi probabilmente dobbiamo verificare se sono effettive le difficoltà d'investimento, soprattutto di utilizzazione della legge numero 64/86, e se queste possono essere superate con l'offerta di un sistema di garanzie. Garanzie che valgano anche per la grande impresa nel momento in cui questa si trova posta di fronte a vincoli che soprattutto sono di ordine burocratico, tali da determinare scoraggiamento o fastidio. Vorrei che su questo l'Assemblea riflettesse, soprattutto nella considerazione del fatto che oggi non si tratta di servizi che costano alla Regione qualcosa. Si tratta probabilmente di un alibi in meno per l'imprenditoria. Quindi, inviterei l'onorevole Colombo ed il Gruppo comunista, che ha espresso la propria diffidenza in questo senso, e più complessivamente l'Assemblea, a riconsiderare la materia in questi termini: si tratta di individuare un processo di crescita; occorre capire se effettivamente siamo in condizione di superare il blocco degli investimenti produttivi che si è realizzato nella nostra Regione, tenuto conto, fra l'altro, che le esclusioni dei settori previsti dalla legge originaria vengono mantenute. Dobbiamo accettare una

sfida di crescita. Sono convinto che l'emendamento si pone proprio in direzione di un'ulteriore incentivazione all'impresa e, quindi, insisto perché sia sottoposto all'approvazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Non ci sono altri interventi. Allora si passa alle votazioni. Si inizia con l'emendamento al primo comma: *dopo le parole: «che realizzino» sopprimere le parole: «o raggiungano»*. Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento modificativo al secondo comma: *dopo le parole: «investimenti fissi» aggiungere la parola: «non»*. Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo: *dopo le parole: «conguaglio monetario» aggiungere le parole: «ed altresì le imprese che, indipendentemente dall'entità degli investimenti fissi, occupino direttamente e stabilmente almeno 500 lavoratori»*.

Il parere della Commissione?

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, vorrei far rilevare un fatto tecnico che riguarda il secondo comma dell'articolo 19. Da parte dell'Irfis viene sottolineato il fatto che, se mantenuto nell'attuale formulazione, lascia sopravvivere pure l'articolo 44 della legge regionale numero 50 del 1973 che, invece, vuole sostituire, in quanto ne modifica il contenuto.

Si propone, quindi, di dare la seguente sistemazione: sopprimere il secondo comma ed inserire un articolo 19 bis in cui si dice: «L'articolo 44 della legge numero 50 del 1973, modificato con l'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96 e dall'articolo 9 della legge 13 dicembre 1983, numero 119 è sostituito con il seguente...». Il testo sarà poi quello approvato dall'Aula. L'importante è evidenziare che il nuovo testo sostituisce *in toto* quello della vecchia legge.

PRESIDENTE. Onorevole Brancati, siccome l'articolo 19 non è stato ancora approvato, può concretizzare queste sue considerazioni presentando un nuovo emendamento al suddetto articolo.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Brancati, Graziano, Altamore, Consiglio, Bono e Mazzaglia l'ordine del giorno numero 74: «Recupero e conservazione dei ruderi industriali e minerari di interesse pubblico sotto il profilo culturale».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato l'interesse della Regione alla salvaguardia di quei ruderi industriali e minerari che costituiscono, ormai, un settore del

patrimonio storico, archeologico, culturale e turistico della Regione che, per quanto riguarda le miniere zolfifere, comporta, anche, l'esigenza di tramandare la conoscenza di un'attività che tanta parte ha avuto nel tessuto socio-culturale passato;

impegna gli Assessori regionali per l'industria e per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ad adottare provvedimenti volti al recupero ed alla conservazione di quei ruderi industriali e minerari, la cui salvaguardia venga riconosciuta di interesse pubblico sotto il profilo della tutela del patrimonio culturale della Regione» (74).

BRANCATI - GRAZIANO - ALTAMORE - CONSIGLIO - BONO - MAZZAGLIA.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione il seguente emendamento:

«Articolo 19 bis.

L'articolo 44 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, già modificato con l'articolo 10 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96 e l'articolo 9 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119 è sostituito con il seguente: «Sono ammesse alle garanzie previste dal comma 1 le imprese che realizzino o raggiungano investimenti fissi non superiori a lire 500.000 milioni al netto degli ammortamenti tecnici e delle rivalutazioni per conguaglio monetario. Sono escluse dalla garanzia le imprese elettriche, petrolchimiche, le raffinerie ed i cementifici».

Il richiamo al primo comma operato dall'emendamento potrebbe dare adito ad equivoci; infatti si potrebbe intendere che il riferimento sia al primo comma dell'articolo 19, mentre ritengo che i presentatori volessero riferirsi, e di ciò chiedo conferma al presidente della Commissione, al secondo comma dell'articolo 43.

Eventualmente in sede di coordinamento formale si potrà chiarire meglio questo aspetto.

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, l'articolo 19, dal quale partiamo, è composto di tre commi: il primo che comincia con la dizione: «Il fondo

è destinato...» e il terzo con: «La garanzia è concessa...». Questi due commi, a mio avviso, dovrebbero sostituire il comma secondo e il comma terzo dell'articolo 43 della legge numero 50. Il comma secondo dell'articolo 19: «Sono ammessi alle garanzie...», dovrebbe invece sostituire il primo comma dell'articolo 44. Ora, con l'aggiunta che ha fatto, la Commissione sostituisce, invece, l'intero articolo 44. A questo punto non si può più scrivere: «Sono ammesse alle garanzie previste dal comma uno», ma si deve scrivere: «Sono ammesse alle garanzie previste dall'articolo precedente, le imprese che realizzino...».

Quindi, si dovrebbe prima sopprimere il secondo comma dell'articolo 19, del quale stiamo discutendo, e trasferirlo all'emendamento articolo 19 bis. C'è un problema procedurale da risolvere, fermo restando che c'è la volontà di approvare il secondo comma dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, la Presidenza aveva già fornito un'indicazione in questo senso.

COLOMBO. Signor Presidente, secondo me, l'emendamento della Commissione dovrebbe essere corretto nel modo che ho detto e integrato da un altro emendamento; dopo di che saremo d'accordo.

PRESIDENTE. La Presidenza si era posta anche un altro problema: quello di sapere se da parte dell'Assemblea ci fosse consenso all'aggiunta che è stata operata al secondo comma dell'articolo 19, in cui si dice: «Sono escluse dalla garanzia le imprese elettriche, petrolchimiche, le raffinerie e i cementifici», perché questa norma nell'attuale secondo comma non c'è.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento è stato così formulato perché, sostituendo per intero l'articolo 44, abbiamo riportato questa dizione che era già compresa nell'articolo 44 e non è oggetto di modifica.

PRESIDENTE. In sede di coordinamento formale si chiarirà l'aspetto relativo al comma primo.

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento "articolo 19 bis".

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 20.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 20.

Il primo comma dell'articolo 46 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, è così modificato:

1. «La garanzia prevista dal precedente articolo 43 si esplica nella misura del 75 per cento del finanziamento, ed in ogni caso non oltre l'ammontare di lire 6.000 milioni, per la perdita che gli istituti e le aziende di credito dimostrino di aver sofferto dopo aver escusso i beni costituiti in specifica garanzia all'atto della concessione del finanziamento stesso».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Graziano ed altri:

Aggiungere al termine del punto 1: «È abrogato l'articolo 44, primo comma della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50»;

— dalla Commissione:

Emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 20:

«Il primo comma dell'articolo 46 della legge regionale 21 dicembre 1973, numero 50, per ultimo modificato dall'articolo 10 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119, è sostituito con il seguente: «La garanzia prevista dal precedente articolo 43 si esplica nella misura del 75 per cento del finanziamento, ed in ogni caso non oltre l'ammontare di lire 6.000 milioni, per la perdita che gli istituti e le aziende di credito dimostrano di aver sofferto dopo aver escusso i beni costituiti in specifica garanzia all'atto della concessione del finanziamento stesso».

GRAZIANO. Dichiaro, anche a nome degli altri presentatori, di ritirare l'emendamento di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRANCATI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, si tratta soltanto — anche in questo caso — di un emendamento tecnico che aggiunge al primo comma dell'articolo 46 le modifiche successive apportate a questo articolo con l'articolo 10 della legge regionale 13 dicembre 1983, numero 119. Per il resto è uguale.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

GRANATA, *Assessore per l'industria*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 21.

PEZZINO, *segretario f.f.*:

«Articolo 21.

1. L'inosservanza dell'obbligo sancito dall'articolo 29 della legge regionale 18 luglio 1974, numero 22, comporta la nullità degli atti deliberativi adottati.

2. Gli enti sono tenuti a presentare annualmente all'Assessore regionale per l'industria una relazione contenente i dati relativi alle forniture e alle lavorazioni complessivamente assegnate, specificando la quota riservata alle piccole e medie imprese industriali.

3. La disposizione di cui al suddetto articolo 29 è estesa alle imprese appaltatrici di opere pubbliche, di forniture e servizi nonché alle imprese che usufruiscono di contributi o altre agevolazioni finanziarie previste da leggi regionali».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, 6 ottobre 1988, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 61: «Valutazioni e scelte del Governo regionale in relazione all'imminente approvazione della terza annualità del Programma triennale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno», degli onorevoli Parisi, Colajanni, Russo, Laudani, Capodicasa, Chessari, Colombo, Vizzini, Aiello, Altamore, Bartoli, Consiglio, Damigella, D'Urso, Gueli, Gulino, La Porta, Risicato, Virlinzi.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Territorio e ambiente»):

numero 147: «Tutela e valorizzazione della "Conca del salto", di formazione carsica, in territorio di Modica», dell'onorevole Tricoli;

numero 265: «Iniziative per reprimere gli abusi che si verificano incessantemente nelle riserve naturali istituite con la legge regionale numero 28 del 1981», dell'onorevole Risicato;

numero 568: «Interventi urgenti per razionalizzare la raccolta dei rifiuti plastici provenienti dalle serre, la cui presenza o impropria distruzione è di grave nocimento all'ambiente ed alla salute dei cittadini», dell'onorevole Grillo.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate) (Seguito);

2) «Contributo finanziario per la realizzazione del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione» (24 - 73 - 79 - 408 - 417/A);

3) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (504/A);

4) «Istituzione del premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» (505/A);

5) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (508 - 511/A);

6) «Interventi della Regione per la realizzazione nella città di Palermo di un monumento in onore dei caduti e dei mutilati del lavoro» (432/A);

7) «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette» (484/A);

8) «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia» (21 - 71 - 89/A);

9) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito);

10) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (Seguito).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi a sostegno delle cooperative a maggiore prevalenza giovanile» (485/A);

2) «Intervento per il fermo temporaneo del naviglio» (371/A);

3) «Interventi per la celebrazione in Palermo di un convegno internazionale per la prevenzione e cura delle tossicodipendenze» (534/A);

4) «Norme per l'accelerazione delle procedure di costituzione delle équipes pluridisciplinari di cui alla legge regionale 28 marzo 1986, numero 16, "Piano di interventi in favore dei soggetti portatori di handicap ai sensi della legge regionale 18 aprile 1981, numero 68"» (531/A);

5) «Provvedimenti in favore dei lavoratori della Sitas Spa di Sciacca» (518/A);

6) «Interventi a favore dei lavoratori del comparto agricolo in crisi occupazionale» (460 - 517/A);

7) «Interventi urgenti nel settore dell'emigrazione e del lavoro» (498/A);

8) «Norme finanziarie per l'attuazione della legge di riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia, 9 maggio 1986, numero 22, e degli interventi e servizi per la terza età» (153/A).

La seduta è tolta alle ore 13,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo